

La nuova cellula criminale a Giostra. Due patteggiano. E c'è un altro pentito

Due patteggiami, una serie di istanze di ammissione al rito abbreviato e, soprattutto, un nuovo collaboratore di giustizia. Tre elementi che hanno marchiato l'udienza preliminare dell'operazione "Dominio", con cui la polizia ha dato una spallata all'agguerrito e mai domo clan di Giostra, che dettava legge attraverso una nuova cellula.

Davanti al gup Valeria Curatolo e ai pubblici ministeri Liliana Todaro e Maria Pellegrino, tutti gli imputati hanno chiesto di essere giudicati con le forme del giudizio abbreviato, ad eccezione di Stellario Brigandì e Giovanni Ieni che hanno patteggiato la pena: il primo 4 anni di reclusione e 8.000 euro di multa, il secondo 3 anni e 4 mesi di reclusione e 12.000 euro di multa. Ma la grande novità è emersa dall'accusa, che ha depositato dichiarazioni accusatorie da parte di Vincenzo Barbera - fratello di Gaetano -: anch'egli ha deciso di passare dalla parte dello Stato e raccontare alcune dinamiche del sodalizio egemone nella zona nord. Consegnati dai pm pure altri atti a riscontro delle testimonianze dallo stesso rese. Nello specifico, hanno manifestato la volontà di proseguire col procedimento speciale, saltando la fase dibattimentale, Alberto e Michele Alleruzzo, Angelo Arrigo, Vincenzo Barbera, Orazio Bellissima, Nicola Galletta, Cosimo Maceli, Pasquale Pietropaolo, Antonino Stracuzzi, Gaetano Barbera, Salvatore Bonaffini e Giuseppe Cutè. Fanno parte del collegio difensivo gli avvocati Alessandro Billè, Salvatore Silvestro, Giuseppe Abbadessa, Giovanna Moriano, Antonino Aliberti, Salvatore Sterlino, Fabrizio Alessi, Maria Rita Cicero, Stefania Petinacci, Giuseppe Donato, Rita Pandolfino, Valentino Gullino, Ugo Colonna, Giovanni Caroè, Maria Carmela Barbera, Pier Francesco Broccio e Alessandro Mirabile.

Era lo scorso dicembre quando la Squadra mobile eseguì 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere e una ai domiciliari (a carico di Ieni). Atto conclusivo di una inchiesta su estorsioni e traffico di droga a Giostra, rione in cui era in atto una riorganizzazione sul territorio di alcuni ex pentiti che avrebbero riannodato i fili coi gruppi criminali di provenienza. Reato di associazione mafiosa addebitato agli ex collaboratori di giustizia Nicola Galletta, Salvatore Bonaffini e Pasquale Pietropaolo, oltre a Cosimo Maceli e Orazio Bellissima, i quali avrebbero fatto parte di un sodalizio dedito all'acquisto, distribuzione e cessione di marijuana e cocaina. Individuati come promotori Galletta, Pietropaolo e Bonaffini, «con compiti direttivi e di organizzazione», dediti principalmente al reperimento della droga nel Catanese e Messina e al successivo smercio. A Bellissima, toccava trasportare la "roba" da Catania alla città dello Stretto, «dietro riscossione del prezzo di vendita», mentre Maceli avrebbe dovuto «tenere i contatti con i fornitori e con gli altri acquirenti, in particolare con il gruppo capeggiato da Angelo Arrigo». Gli stessi cinque indagati, più l'ex pentito Gaetano Barbera, avrebbero «costituito e fatto parte di un'associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo del quartiere di Giostra, anche

mediante delitti contro la persona e il patrimonio», «diretti al conseguimento di profitti ingiusti che confluivano in una cassa comune, nonché all'acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione o comunque del controllo di attività economiche, specie nel settore delle sale giochi». Al vertice della piramide collocati Gaetano Barbera e Nicola Galletta.

Riccardo D'Andrea